

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO DI GIROLAMO

Il giorno della memoria

Ai 6.000.000 di ebrei vanno aggiunti 2.000.000 di slavi, 500.000 zingari, per non parlare delle centinaia di migliaia di dissidenti politici, omosessuali, testimoni di Geova oltre alla sterilizzazione coatta di 400.000 persone dichiarate «di nessun valore» e all'«eliminazione fisica di oltre 70.000 «caratteri negativi»».

RISPOSTA ■ Il giorno della memoria va celebrato, a mio avviso, pensando al futuro prima che al passato. Interrogandosi sul significato della frase «tutto questo non deve accadere mai più» e partendo, per dare il contributo che ognuno di noi può dare in questa direzione, da una domanda semplice sul razzismo che c'è dentro ognuno di noi. Sul sentimento di superiorità che ci accade di sentire, sul piano morale e intellettuale, nei confronti di persone o gruppi o interi paesi colpevoli di non essere alla nostra altezza nel momento in cui si comportano o la pensano in modo diverso dal nostro. Quella di esportare la democrazia con le armi è o no una scelta di stampo razzista? Sono razziste o no alcune delle nostre leggi contro l'emigrazione e le strutture cui esse hanno dato luogo? C'è o non c'è razzismo nella violenza delle posizioni religiose espresse da Oriana Fallaci o da Magdi Cristiano Allam e nel pregiudizio ancora così diffuso contro gli omosessuali o contro i Rom? Pensare che l'odio razzista si sia esaurito con Hitler e che noi non c'entriamo è comodo ma inutile. Non aiuta a far sì che tutto questo non accada mai più.

MARCO LOMBARDI

I «Sotto fascia semplice» e il governo tecnico

I «Sotto fascia semplice» sono un gruppo nazi-rock, piuttosto noto nel loro ambiente, del quale Internet fornisce ampia documentazione. Tralasciando il sound, spiccano testi con richiami apologetici al nazismo, alla violenza, al rifiuto della democrazia come forma di espressione. Non stiamo parlando del tipico complessino di inquieti adolescenti che si sfoga nel garage sotto casa, ma di una band con album pubblicati e con-

certi dal vivo. Si scopre che il suo leader, nome d'arte Katanga, è anche ambasciatore generale per lo Stato Italiano. Impossibile, si direbbe. Si pensa allora ad una svista riguardante uno staterello sperduto in qualche arcipelago polinesiano, il solito «figlio di» piazzato in un ruolo ben retribuito ma opportunamente nascosto. Invece no, si tratta dell'ambasciata italiana ad Osaka, la capitale commerciale del Giappone. Ci voleva un governo di tecnici per rimuoverlo? La domanda suona scontata, ma non lo è, anzi dice forse troppo su parentele estremiste ancora troppo vive nel nostro tessuto politico. Sì, forse ci voleva

un governo tecnico anche per scelte come questa.

CLIVE FERRUCCIO CUETO

Der Spiegel e l'«italiano tipo»

Der Spiegel definisce il Comandante Schettino «un italiano tipo», ben lungi dal difendere Schettino, che personalmente giudico un codardo, pur confessando di non essermi mai trovato nella sua situazione, ma anche noi italiani conosciamo bene il «tedesco tipo», lo abbiamo conosciuto durante l'occupazione nazi-fascista e soprattutto il 27 gennaio lo ricorderemo tutti insieme. Ma il «tedesco tipo» lo conosciamo bene anche nei nostri giorni. Il tedesco tipo che rifiuta aiuto all'Europa in difficoltà, dimenticandosi che l'Europa non ha voltato la testa, anzi, quando le due Germanie si sono riunite. Forse era meglio la Germania di Pancov.

MARCELLA MAGGI*

Precisione di Wella Italia

In merito all'articolo a firma di Ivan Cimmarusti pubblicato su l'Unità relativamente alla causa presso il Tribunale Civile di Modugno (sezione distaccata del Tribunale di Bari) tra Labocos S.r.l. (Wella Italia) e il parucchiere V.T., Wella Italia intende chiarire la sua posizione. Wella Italia ritiene innanzitutto doveroso sottolineare che l'articolo tratta di un processo tutt'ora in corso e che la perizia cui si fa riferimento - peraltro ripresa solo in alcuni passaggi - non è ancora stata oggetto del contraddittorio tecnico nell'ambito del quale le parti in causa esporranno le proprie considerazioni sulla stes-

sa. La perizia citata è pertanto da considerarsi un elaborato privo del carattere della definitività e solo una volta esaurito il contraddittorio tra i periti del Tribunale e quelli delle parti, la perizia potrà ritenersi conclusiva e il Giudice trarrà le proprie considerazioni emettendo la sentenza. Alla luce di quanto appena esposto Wella Italia ritiene assolutamente prematuro giungere a qualsiasi conclusione a questo stato del processo. Con l'occasione ribadiamo che le colorazioni per capelli sono tra le categorie di prodotti di consumo maggiormente controllate e sottoposte a test rigorosi da esperti scientifici e organismi nazionali e internazionali che ne attestano la conformità ai requisiti di legge nazionale e comunitaria. Wella Italia ha da sempre come assoluta priorità la sicurezza dei suoi parucchieri e delle loro clienti in salone. La linea di colorazione Koleston Perfect è presente sul mercato italiano ed estero dagli anni 50 e in oltre 60 anni di storia ha continuamente innovato le formulazioni con una sempre crescente attenzione verso la salvaguardia e sicurezza degli utilizzatori.

* Ufficio stampa Wella Italia

Si ringrazia la Wella Lobocos Italia per la precisazione, ma preme sottolineare alcuni aspetti. Pur essendoci un atto a firma di consulenti del giudice, e dunque imparziale, nell'articolo è stata sempre utilizzata la formula del condizionale, proprio a garanzia dell'azienda. Inoltre è stato specificato che si tratta di un atto all'attenzione del giudice di primo grado e quindi non definitivo. Per ultimo preme specificare che non è stato omissivo alcun particolare della consulenza, se non le tabelle della composizione chimica.

I.C.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

